

"Chi è San Precario

E' il Santo protettore di tutti i lavoratori e le lavoratrici ma è stato creato dai precari e dalle precarie che hanno deciso di prendere in mano la propria vita e profuso intelligenze e competenze, maturate nel vivo della esperienza precaria, al servizio di sè stessi. Come? Creando una agenzia di conflitto, una santa alleanza fra i lavoratori in nero, false partite iva, cocopro, cococo, tempi determinati, ritenute d'acconto, chi prende 1000 euro non al mese, ma un mese si e il mese dopo non si sa, di chi nella crisi ha perso il lavoro e se lo ritrova, sarà precario. Noi lo abbiamo capito, dalla crisi si uscirà con più precarietà. Tra parentesi, non è il santo dei "giovani" perché abbiamo cominciato a precarizzarci col pacchetto Treu nel 1996, anche chi all'epica non aveva che 20 anni ne ha almeno 36, e molti precari ne hanno molti di più.

Il Santo non chiede preghiere o fioretti ma azioni: vertenze, volantaggi, presidi ma soprattutto complicità grazie alla quale svelare il vero volto delle aziende peccatrici, e demolire il loro sacro brand, grazie alle confessioni di chi ci lavora.

Il Santo denuncia chi precarizza, esternalizza, accredita, mette a bando, cede rami d'azienda, colpendo portafogli, cuori, menti e speranze.

Cosa ha fatto:

Come tutti i santi che si rispettino è aurore di molti miracoli. Non da poco quello di aver fatto ridiventare partecipatissima e molto sentita la festa dei lavoratori del primo maggio, dal 2001 frequentata letteralmente da decine di migliaia di persone. Poi ha fatto diventare comune il termine precarietà, ora sembra banale ma dieci anni fa non ne parlava nessuno anzi ci raccontavano la storiella della flessibilità dazio da pagare per entrare nel mondo del lavoro... Altro miracolo: diffonde tramite il web, l'ironia, le intelligenze e la forza delle ragioni dei precari il cui problema principale forse è pensare di non aver nessun potere laddove invece sono (siamo) i creatori della ricchezza. Il Santo fa miracoli dove dilaga la precarietà in decine di vertenze e aziende: tra i quadri di Fiera Spa e tra agli operatori di call center di Omnia Network esternalizzati da Wind, nella Mondial Assicurazioni, tra le educatrici delle cooperative sociali e le hostess di terra della Sea e della Sagat, in tutto l'indotto aeroportuale, tra chi lavora a tempo determinato da tempo immemorabile in uno dei vanti internazionali di Milano, la Scala, (loro ogni anno realizzano uno dei carri più belli della Mayday Parade), tra gli appaltati della TNT, nella città della moda e del design, Tutto questo ha davvero del miracoloso se considerate che i devoti siamo noi, precarissimi nelle risorse nei soldi e nel tempo a disposizione, sono arrivati dove i sindacati sono ombra, i diritti un ricordo perso nelle nebbie e la solidarietà fra lavoratori un'immagine sbiadita. Nella Milano Precaria che non appare mai, ignorata dai media, snobbata (per usare un eufemismo) dai sindacati tradizionali, guardata con sospetto da politica e politicanti, San Precario diffonde coscienza, saperi, complicità attraverso workshop, assemblee, azioni, per comunicare un protagonismo precario lontano anni luce dal racconto della sfiga, non raccontiamo più alla stampa che ci cerca solo per quello che non riusciamo a pagare il mutuo... perché abbiamo da presentare serie e concrete proposte politiche, come abbiamo fatto il 9-10 Ottobre a Milano durante gli Stati Generali della Precarietà.

Cosa chiede San Precario?

Innanzitutto San Precario non supplica, non chiede elemosine, né favori.

Vista la malaparata della crisi che non passa, anzi, ciò che domanda è il minimo necessario per restituire un senso di dignità ad una e più generazioni che sono state sacrificate, diversamente da quello che si racconta, non sull'altare della competitività (progresso?) italiana bensì sull'altare dei profitti. Infatti nell'ultimo decennio, il decennio precario, l'economia è cresciuta solo dello zero virgola un per cento mentre le rendite e i profitti sono cresciuti a dismisura. Come? Semplice, si sono mangiati i salari, la pensione e i diritti di più di una generazione. E Milano in questo campo è la capitale immorale: si 10 nuove assunzioni, ben 7 sono precarie, e tali resteranno.

San Precario pretende molto di più ma ciò che chiede è il minimo:

- giustizia e dignità per la maggioranza dei lavoratori non più tutelati dai contratti nazionali quindi privi di ammortizzatori sociali: **VOGLIAMO UN NUOVO WELFARE**
- un sostegno economico non tanto per mitigare l'ansia di fine contratto o la depressione del non lavoro, ma soprattutto per potersi sottrarre al ricatto: se la precarietà è ricatto e consenso, il reddito incondizionato ci permette di dire di no a quello che vuole farci lavorare a 4 euro e senza misure di sicurezza: **VOGLIAMO IL REDDITO INCONDIZIONATO**
- se la precarietà non è solo nel lavoro ma sta nella vita, allora vogliamo servizi e diritti, per esempio una politica che blocchi il prezzo degli affitti o che realizzi la connessione libera e gratuita al web: **VOGLIAMO DIRITTI E CULTURA**
- se i migranti sono precari tra i precari, allora chiediamo una città aperta, accogliente, solidale: **VOGLIAMO PERMESSO DI SOGGIORNO E DIRITTI DI CITTADINANZA PER TUTTI.**
- Eccetera

Cosa propone

L'istituzione di un Reddito Precario Metropolitan, da discutere in quanto a requisiti, cifra e durata, che possa aiutare la generalità dei precari milanesi. Per finanziarlo chiede l'istituzione di una Cassa sociale metropolitana da realizzare attraverso:

1. Il taglio di tutte le consulenze superiori ai 2500 euro mensili oggi esistenti in Comune.
2. Il taglio dei quadri dirigenti oggi compresi nell'organigramma comunale tra le figure apicali. Dal Direttore generale al Direttore Centrale. Figure create ad hoc per elargire posti a amici, conoscenti, affiliati e consimili presenti in tutti gli assessorati.
3. La unificazione di tutte le voci in bilancio dedicate ad aiuti a una minoranza di precari (Competenze di spesa degli assessorati alle politiche occupazionali, alla formazione, alla famiglia) indirizzandole nella cassasociale metropolitana.
4. Rendere effettivo il pagamento della Tassa Occupazione suolo pubblico, (COSAP) oggi pagata solo da 2 su 10 commercianti e società che occupano con tavoli, sedie, dehors, manifestazioni commerciali, campagne pubblicitarie, eventi promozionali mascherati da iniziative culturali, feste di via....

Con sano buon senso pratico meneghino, sappiamo che bisogna discutere e per questo vogliamo una commissione ad hoc che, utilizzando competenze ed esperienza già presenti tra i dipendenti comunali, e le riflessioni delle commissioni precarie si occupi di trovare tra le pieghe del Bilancio altre forme di finanziamento del Reddito Precario e i modi con cui questo reddito debba essere erogato.

Sono solo alcuni esempi... Buon dibattito.